

SERGIO FERDINANDI

Goffredo di Buglione

Il cavaliere perfetto


GRAPHE.IT
edizioni

2020

I edizione, *aprile 2020*

© Graphe.it Edizioni *di Roberto Russo*, 2020
tel +39.075.37.50.334 – fax +39.075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-098-4

COPERTINA: Eugenia Paffile
Elaborazione grafica della miniatura di Goffredo di Buglione che rientra a Gerusalemme dopo aver condotto un'incursione in Oltregiordano, in *Li rommans de Godefroy de Buillon et de Salehadin*, Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi, Ms. Français 22495, f. 78R.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

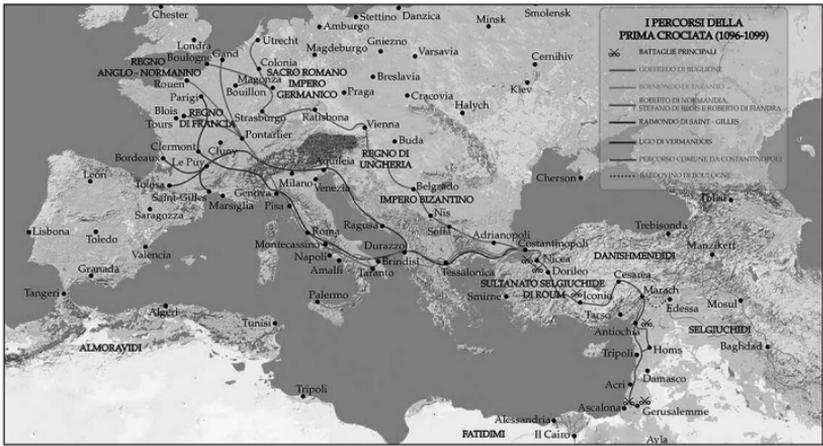
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

*Finito di stampare su carta riciclata nel mese di aprile 2020
per conto della Graphe.it Edizioni da
Digital Book – Città di Castello (Pg)*

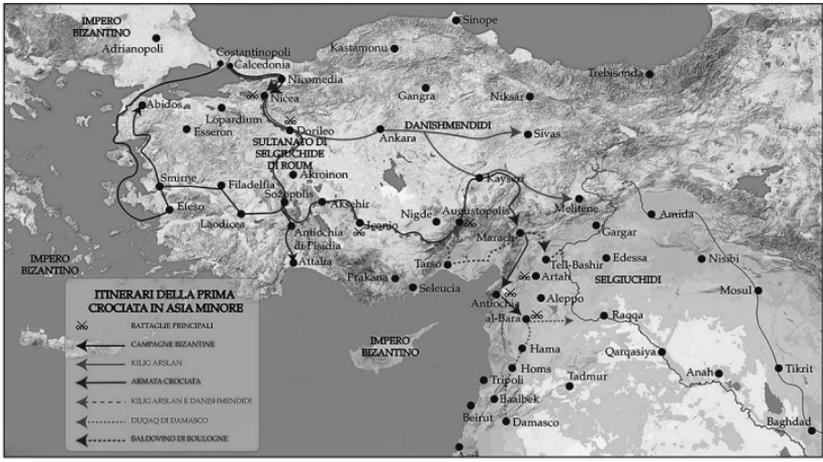
Goffredo di Buglione

Canto l'arme pietose, e 'l Capitano
che 'l gran Sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose; e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.

TORQUATO TASSO, *Gerusalemme liberata*, I, 1



I percorsi dei contingenti della Prima crociata (1096-1099), da: S. FERDINANDI, *La Contea Franca di Edessa. Fondazione e Profilo Storico del Primo Principato Crociato nel Levante (1098-1150)*, Roma 2017.



Itinerari della Prima crociata in Asia Minore, da: S. FERDINANDI, *La Contea Franca di Edessa. Fondazione e Profilo Storico del Primo Principato Crociato nel Levante (1098-1150)*, Roma 2017.

INTRODUZIONE

Discendente di Carlo Magno, Goffredo di Buglione (1060 ca.-18 luglio 1100), è uno dei protagonisti assoluti della storia medievale e di quello che viene più comunemente conosciuto come il mondo della cavalleria feudale. Secondogenito del potente Eustachio II conte di Boulogne e di Ida di Lorena, nipote di Matilde di Canossa che ne aveva sposato lo zio materno, Goffredo fu marchese di Anversa, duca di Bassa-Lotaringia ed eroe della Prima crociata che portò, nel luglio 1099, alla conquista della Città Santa di Gerusalemme al cui governo venne eletto dai compagni d'arme primo sovrano/*chief seigneur* assumendo anche la carica di "Advocatus Sancti Sepulchri"¹.

Le vicende terrene di questo straordinario personaggio, rapidamente entrato nella leggenda, sono intrinsecamente collegate da una linea ideale che unisce a distanza di centinaia di chilometri, le fitte e brumose foreste delle Ardenne con l'assolato e desertico altopiano della Giudea. Una distanza che Goffredo percorre negli anni 1096-1099, e che nelle opere dei cronisti, in particolare Alberto di Aquisgrana, appare una sorta di percorso di purificazione interiore realizzato attraverso un'ascensione spirituale scandita da gravose tappe in cui vengono messe alla prova volontà, valore, abilità militare e fede. In queste prove Goffredo si cimenta con battaglie, duelli epici e combattimenti contro le forze del male impersonate da animali mostruosi, da cui esce puntualmente vittorioso anche grazie ad una incrollabile, sincera

e profonda pietà religiosa. In questo schema narrativo sono evidenti i richiami ai gradini della scala celeste, che, come nel sogno biblico di Giacobbe, conducono infine il protagonista alla Gerusalemme celeste². I richiami vetero-testamentari non si fermano qui. Il tema del cammino spirituale si ritrova anche laddove, alla stregua di Mosè, Goffredo conduce nella Terra promessa il popolo cristiano attraverso una lunga e dura marcia. L'autorevole modello biblico, costretto per volere divino ad osservare la Terra promessa dalla cima del Monte Nebo, viene addirittura superato da Goffredo cui viene invece concesso di entrare vittorioso in una Gerusalemme riconquistata alla cristianità dopo 462 anni di dominio musulmano³. Sempre in tema di raffronti biblici, non manca neppure l'accostamento dei Crociati ai Maccabei, entrambi, confidando nel sostegno divino, ottengono la vittoria contro i nemici della fede⁴.

Una volta eletto al Governo della Città Santa, Goffredo fu re di Gerusalemme o solamente *advocatus Sancti Sepulchri*, titolo quest'ultimo con il quale è più comunemente passato alla storia? Si tratta di una questione che ha fatto versare molto inchiostro e che presenta ancora oggi profili controversi. Il titolo di *advocatus* compare in una lettera del patriarca di Gerusalemme Daimberto da Pisa, fiero sostenitore, poco realisticamente, invero, data la condizione di emergenza bellica permanente, di un assetto istituzionale teocratico per la Città Santa⁵. Il titolo ampiamente diffuso in Occidente dove lo stesso Goffredo era *advocatus*, ovvero protettore di diverse fondazioni monastiche nelle Ardenne, non era necessariamente alternativo a quello regale⁶. Nella titolatura di Baldo-vino di Boulogne, fratello e successore di Goffredo, figurano il titolo di *rex* associato a quello di *defensor Sancti Sepulchri*.

L'analisi delle fonti porterebbe a ritenere che la natura del potere di Goffredo fosse pienamente regale. Nel 1100, Oderisio I di Montecassino, abate della più potente ed influente istituzione monastica del tempo, in uno scambio epistolare con l'imperatore Alessio I Comneno cita in maniera puntuale Goffredo quale *rex Ierusalimitanus*⁷.

La *promotio regia* di Goffredo, compiuta attraverso l'elezione da parte dei principi crociati, sembra tuttavia non essersi perfezionata attraverso il rito dell'unzione, passaggio che, sacralizzando la figura regale, la investiva anche di un'autorità sacerdotale⁸. L'unzione, richiamata nell'Antico Testamento attraverso la cerimonia con cui Samuele consacra prima Saul e successivamente David, sembra essere mancata per una precisa volontà di Goffredo che, nonostante la natura monarchica del suo potere, in segno di profonda umiltà, non volle cingere una corona d'oro laddove Cristo ne aveva ricevuta una di spine, né essere formalmente incoronato ritenendo che quella celebrata durante la Passione fosse sufficiente per onorare i re cristiani che, anche dopo di lui, avrebbero regnato a Gerusalemme⁹.

L'immagine di Goffredo, esaltata dalla Chiesa nel corso del medioevo, dopo una rivisitazione critica intervenuta tra il Seicento ed il secolo dei lumi, ha avuto un rilancio nel XIX secolo attraverso il romanticismo, la nascita dei nazionalismi e la riscoperta dell'Oriente. Si tratta di un'immagine avvolta da un alone di mistero, misticismo e nostalgia che sembra riecheggiare anche nella cerimonia di investitura di Chateaubriand a cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, celebrata nel 1806 con gli speroni e la cosiddetta spada di Goffredo, a pochi metri dal monumento funerario, al tempo ancora visibile¹⁰.

Dopo essere stato a lungo al centro di un acceso, sterile ed irrisolto scontro nazionalistico tra le comunità scientifiche di Francia e Belgio, che ne rivendicavano i natali, negli ultimi decenni una copiosa produzione storiografica ha approcciato la figura di Goffredo e più in generale lo studio del movimento crociato nel suo insieme con la lente analitica di un approccio multidisciplinare. I recenti studi confermano ed evidenziano la grandezza di un'impresa militare come la Prima Crociata - l'unica che abbia realmente avuto successo - compiuta in regioni profondamente islamizzate ed ostili da quella che dopo tre anni di combattimenti e perdite era ormai divenuta una sparuta armata animata da una fede trascendente; armata che si era spinta laddove neanche le offensive condotte in Siria negli anni 961-975 dalle possenti armate bizantine guidate dagli imperatori Niceforo Foca e Giovanni Zimisce avevano osato avventurarsi¹¹.

Note

¹ JOHN, 178 ss.

² GENESI, 28, 10-22.

³ H. KENNEDY, *Le grandi conquiste arabe. Come la diffusione dell'Islam ha cambiato il mondo*, Roma 2008, 65 ss.

⁴ CROUZET-PAVAN, 54.

⁵ L. FERRIER, *La couronne refusée de Godefroy de Bouillon: eschatologie et humiliation de la majesté aux premiers temps du royaume latin de Jérusalem*, in *Le Concile de Clermont de 1095 et l'appel à la croisade*, Rome, 1997, 245-265; A. V. MURRAY, *The title of Godfrey of Bouillon as ruler of Jerusalem*, in *Collegium Mediaevale. Interdisciplinary Journal of Medieval Research*, 3, 1990, 163-178; HAGENMEYER, n. 314.

⁶ E. MOELLER, *Godefroid de Bouillon et l'Avouerie du Saint-Sépulchre*, in *Mélanges Godfried Kurth*, I, Liegi 1908, 173-183. La qualifica di *advocatus*, diffusa in Oc-

cidente a partire dal V secolo, venne codificata da Carlomagno nell'802 in un capitolare che definiva i compiti e le qualità richieste per lo svolgimento di tale incarico. In linea generale, al tempo di Goffredo, nel Sacro Romano Impero Germanico, tale titolo consisteva in una sorta di tutela e nell'esercizio della giurisdizione sui sudditi di una signoria ecclesiastica o dominio monastico.

⁷ LEONE MARSICANO O HOSTIENSE -PIETRO DIACONO, *Cronaca Monastero Casinese*, a cura di F. Gigante, Cassino 2016, IV, 17, 559.

⁸ M. CARVALE, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano 1966, 64 ss.; E.H. KANTOROWICZ, *Laudes Regiae. Uno studio sulle acclamazioni liturgiche e sul culto del sovrano nel medioevo*, Milano 2006, 61; O. CAPITANI, *Regno e sacerdozio: un confronto durato mezzo millennio (da Carlomagno a Federico II)*, in *Per me reges regnant. La regalità sacra nell'Europa medievale*, Bologna 2002, 29 ss.

⁹ WT, X, 10; TESSERA, 67 ss.; J. PRAWER, *Colonialismo medievale. Il regno latino di Gerusalemme*, Roma 1982, 133 ss.; M. BALARD, *Les latins en Orient, XI^e-XV^e siècles*, Paris 2006, 82 ss.

¹⁰ F.-R. CHATEAUBRIAND, *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, Paris 1968, 362.

¹¹ HODY (BARON DE), *Godefroid de Bouillon et les rois latins de Jérusalem*, Paris-Tournai 1859; J.-L. LAHAYE, *Sur les traces de Godefroid de Bouillon en Belgique*, Waterloo 2015; M. LOBET, *Godefroi de Bouillon. Essai de biographie antilégendaire*, Bruxelles 1943; AUBÉ, 294 ss.; G. L. SCHLUMBERGER, *Un Empereur byzantin au X^e siècle: Nicéphore Phocas*, Paris 1890; C. PERSONNAZ, *L'empereur Nicéphore Phocas, Byzance face à l'Islam, 912-969*, Paris 2013.

INDICE

9	Introduzione
15	I. La “costruzione del cavaliere di Cristo”
29	II. L’eredità degli Ardenne e le guerre di Enrico IV
49	III. Goffredo IV, duca di Bassa-Lotaringia
63	IV. La Prima Crociata
85	V. La Crociata in Asia Minore
101	VI. La fondazione dei primi principati crociati nel Levante
127	VII. Un sovrano per Gerusalemme
151	VIII. Il governo della Città Santa
163	IX. Dalla liturgia della morte alla leggenda
179	Conclusioni
183	Cronologia
187	Abbreviazioni
189	Bibliografia



GRAPHE.IT
edizioni